



Pianeta giovani fede in movimento

il tema
Dove non arrivano le parrocchie spesso riescono le associazioni entrando con più facilità ed efficacia negli ambienti giovanili. E portando molti ragazzi a riscoprire una fede forse mai davvero conosciuta. Percorsi, occasioni e sfide

Il vescovo di Palestrina Domenico Sigalini, assistente ecclesiale nazionale dell'Azione Cattolica e presidente della Commissione episcopale Cei per il laicato... Oggi queste realtà sono una sorta di task force dell'annuncio del Vangelo. Hanno la capacità di penetrare negli ambienti sociali e culturali (in particolare quelli dei giovani) in cui si fa fatica a incontrare la fede. Assomigliano a scialuppe calate in mare che riescono a sentire nitidamente lo sbattere delle onde e per questo motivo risolvono necessità specifiche. Sigalini, però, tiene a evidenziare quale sia il loro contributo: «Devono lavorare con spirito di collaborazione all'interno della comunità cristiana

che, assieme alle parrocchie, è tutta missionaria». Il cammino da percorrere, insomma, è quello «del dialogo, del confronto e dell'integrazione di voci plurali nell'unica Chiesa», sottolinea don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. «Un criterio di valutazione della qualità del cammino di un movimento - aggiunge - risiede nella capacità di ritrovarsi insieme nell'Eucaristia». Per Falabretti, i movimenti e le associazioni svolgono «un compito preziosissimo» soprattutto per le giovani generazioni. «Partendo dal carisma di chi li ha fondati riescono a intercettare sensibilità particolari. E attraverso stili specifici e coin-

volti nella liturgia, nell'approfondimento, nella riflessione rispondono in modo efficace alla necessità di incarnare la fede». Così si spiega la spiritualità che contraddistingue molti ragazzi che scelgono di vivere un'esperienza di fede all'interno di un movimento o un'associazione: «Chi aderisce a queste realtà solitamente prega regolarmente e si accosta con frequenza ai sacramenti - evidenzia don Nicolò Anselmi, rientrato nell'arcidiocesi di Genova dopo aver guidato la pastorale giovanile nazionale dal 2007 al 2012 - . I movimenti sono ambienti in cui la proposta cristiana viene vista con grinta e gioia. La vera sfida per il presente e per il futuro è quella di contagiare, con questo entusiasmo, tutta la comunità cristiana. Senza rimanere confinati nell'autoreferenzialità». L'esperienza all'interno di un movimento va accompagnata da un radicamento nella comunità ecclesiale. «È la pluralità da ricondurre all'unità della Chiesa, inerendosi nella pastorale di una diocesi», per dirla con don Francesco Pierpaoli, direttore del Centro Giovanni Paolo II di Loreto. «Il punto di forza del movimento sta nel fatto di saper rispondere alla richiesta di affetto che arriva dai giovani e nell'abilità di riuscire a stringere con loro un legame solido - analizza Pierpaoli - . Si tratta di un impegno difficile da portare avanti, perché i bisogni di condivisione e di spiritualità si manifestano spesso in momenti che non seguono una cronologia sacramentale. Come avviene nel caso della morte di un amico, di una separazione in famiglia, oppure quando si incontrano difficoltà a trovare lavoro. Ma questa capacità di creare rapporti con i giovani si trasforma in una vera ricchezza per la Chiesa solo quando è inserita in un contesto complessivo».

La collaborazione tra i movimenti e le parrocchie è cresciuta nel corso del tempo. «Adesso stiamo vivendo una stagione positiva di dialogo», racconta don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio giovani dell'arcidiocesi di Milano. Una conferma, in questo senso, arriva anche da Roma. «Insieme con movimenti e gruppi - spiega don Maurizio Mirilli, responsabile della pastorale giovanile del Vicariato di Roma - organizziamo da dieci anni la missione "Gesù al centro", un'iniziativa con cui i giovani fanno conoscere Cristo ad altri coetanei incontrandoli nei luoghi che frequentano abitualmente: dalle scuole all'uscita dai pub. Con i giovani, insomma, la fede è sempre in movimento».

DI LUCA MAZZA

Riescono a intercettare le aspirazioni più intime e profonde dei giovani: la voglia di incontrare l'Assoluto, l'esigenza di essere ascoltati quando la società si mostra sorda alle loro domande e il desiderio di instaurare relazioni autentiche. I movimenti, le associazioni e le aggregazioni laicali sono esperienze intense in cui le nuove generazioni si sentono attori protagonisti. Proprio grazie al loro stile e ai loro carismi migliaia di ragazzi hanno l'opportunità di incontrare Cristo. Perché oltre a offrire un contributo fondamentale nel cammino della nuova evangelizzazione, spesso i movimenti rappresentano anche una via privilegiata per scoprire la fede. Basti pensare a coloro i quali hanno iniziato a frequentare assiduamente la parrocchia soltanto dopo essere entrati in contatto con una di queste realtà. «Molti movimenti e associazioni si sono diffusi nella nostra esperienza ecclesiale dopo che nel Concilio Vaticano II è emersa la necessità di rispondere alla continua e progressiva secolarizzazione - spiega

SU TWITTER

#TUTTIDALPAPA, DA ROMA AL WEB
Per tutto il week-end del pellegrinaggio romano di movimenti e associazioni è attivo su Twitter l'hashtag #tuttidalpapa, aperto dalla redazione di Avvenire.it per "ascoltare" in diretta la voce di chi è in piazza San Pietro per la vigilia di Pentecoste e per la Messa con il Papa. In 140 caratteri proponiamo di condensare racconti, idee, spunti, emozioni, domande, impressioni e immagini di queste giornate speciali dentro l'Anno della Fede. I tweet confluiscono nella pagina Twitter di Avvenire e si possono leggere anche dall'home page www.avvenire.it. Può contribuire anche chi segue l'evento da casa.



«Portiamo il fuoco e la gioia di Cristo. Lo Spirito ci spinge verso ogni uomo»

DI JAVIER ECHEVARRIA *

È bello che la solennità di Pentecoste ricorra anche quest'anno nel mese di maggio, che è il mese mariano. Maria ci insegna ad accogliere la terza persona della Trinità Santissima. Come ci ha ricordato nell'ultima udienza generale Papa Francesco occorre guardare Maria e «rivivere il suo "sì"», la sua disponibilità totale a ricevere il Figlio di Dio nella sua vita, che da quel momento è trasformata. Negli ultimi tempi abbiamo lodato Dio per l'azione dello Spirito Santo. L'elezione di papa Francesco ha prodotto in molte persone il desiderio di avvicinarsi di nuovo alla fede e al sacramento della Penitenza. La forza dello Spirito Santo spinge i cristiani a una vera "trasformazione" per la diffusione del Vangelo in tutto il mondo. Anche oggi - e sempre sarà così - la Chiesa cresce sotto il soffio dello Spirito. Tutte le realtà ecclesiali, sia quelle che sono espressione dell'organizzazione gerarchica della Chiesa - come le diocesi o i vicariati apostolici, gli ordinariati, le prelature territoriali e personali - sia quelle che nascono nell'ambito del diritto di associazione dei suoi membri - come i movimenti o le associazioni - ,



Il prelate dell'Opus Dei Echevarria: «Pentecoste di comunione ecclesiale, realtà diverse ma membra di un solo corpo»

saremo tutti presenti con la preghiera e con l'affetto: i fedeli della prelatura, assieme a tanti altri cattolici, vivranno la Pentecoste molto uniti a papa Francesco e ai rappresentanti di queste istituzioni. Inoltre, parecchi saranno sicuramente presenti alle celebrazioni in piazza San Pietro, con parenti e amici. Magari arrivate molto lontano il desiderio espresso in queste parole di san Josemaría, fondatore dell'Opus Dei. «Che, nella Santa Chiesa, ci sentissimo tutti membra di un solo corpo, come ci chiede l'Apostolo; e vivessimo a fondo, senza indifferenze, le gioie, le tribolazioni, l'espansione della nostra Madre (...) Vorrei che vivessimo l'identità degli uni con gli altri, e di tutti con Cristo» (Forgia, n. 630). A questo ci chiama il papa Francesco, con il suo sorriso, con il cuore di pastore di tutti. Pentecoste ci parla di lingue, di espansione, di uscire da noi. Ma ci sprona anche all'unità affettiva ed effettiva fra tutti i figli della Chiesa. Un'unità che è anch'essa segno di speranza.

* vescovo prelate dell'Opus Dei

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

«Un'avanguardia di speranza per l'umanità»

L'incontro di oggi rievoca l'esperienza del 1998 con Giovanni Paolo II e del 2006 con Benedetto XVI, una rievocazione della Pentecoste per ricordare che dobbiamo dare un volto amorevole alla fede». Per Salvatore Martínez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, «la sfida, proprio nell'Anno della fede, è accogliere la vita nuova di Gesù e renderla sempre più comprensibile e presente nella vita fertile degli uomini, di movimenti - osserva - testimoniano che lo Spirito Santo non è in recessione. Anzi, sta suscitando una nuova generazione di laici cristiani che con passione e responsabilità si assumono il destino delle Chiese». «Diciamo grazie a Giovanni Paolo II per avere segnalato nei movimenti un esaudimento delle attese postconciliarie nella dimensione di un rinnovamento della vita cristiana, di un laicato maturo, carismaticamente impegnato nelle aree missionarie, caritative, educative e non soltanto nella riscoperta della fede nella dimensione culturale», afferma Martínez che a Benedetto XVI esprime invece il grazie per avere sottolineato il bisogno di un ritorno alla vita interiore e spirituale e avere indicato nell'abbassamento del divario tra fede e vita la soluzione alle crisi del nostro tempo. Oggi da papa Francesco «eviene l'incoraggiamento forte a rendere ancora più manifesta la bellezza e la bontà del Vangelo di Cristo, l'unicità dell'amore che discende da Gesù e che redime ogni uomo». E conclude il presidente del RNS (la San Pietro con oltre 10 mila aderenti), esulta scia dell'ultimo Sinodo sulla nuova evangelizzazione, è la consapevolezza che i movimenti sono un'avanguardia di speranza per la Chiesa nel mondo, non perché si propongono cose nuove, ma perché ridanno novità, luce, entusiasmo alle cose di sempre». (S.Car.)

© FOTOCOPIA MEMPHIS